

**Tratto dal libro: Memorie ed immagini sulle vie di Finalborgo**  
Un pretesto per descrivere il nostro burgum e la sua Pubblica Assistenza

## **Il dopoguerra, la rinascita della Croce Verde**

---

Dopo gli anni bui del fascismo, inizia la primavera della libertà. La ricostruzione è dura, ma la liberazione ha portato un rinnovato spirito che permette a uomini e donne di ricominciare da capo dopo le distruzioni provocate dalla guerra.

In questo contesto si inserisce anche la Croce Verde, società rifondata dopo la forzata inclusione con la Croce Rossa Italiana.

Per capire meglio il sensibile cambiamento avvenuto il 25 Aprile basta leggere attentamente il verbale di Direzione del 10 Giugno 1945: "... Alle ore 21.00 nel teatro Aycardi n° 43, cittadini ex militi, militi e soci contribuenti della già P.A. Croce Verde si riuniscono spontaneamente in assemblea deliberando ad unanimità il ritorno e la ricostruzione, come prima della P.A. Croce Verde come già funzionava e da tempo assorbita dalla C.R.I..."

Assai significativa è da sottolineare sono le parole "...si riuniscono spontaneamente in assemblea..."; la libertà è ritornata, così come l'autonomia di un ente che proprio per i suoi compiti non può essere sottoposta a quei rigidi controlli politici tipici di un governo totalitario.

Il patrimonio di solidarietà che da sempre ha contraddistinto l'Ente di Finalborgo è rimasto dunque intatto.

Il primo Presidente del dopoguerra viene eletto, seppur provvisoriamente, Umberto Bonomo, suo vice è Luigi D'Amico.

Il 2 Luglio dello stesso anno è indetta l'assemblea generale; in questa occasione il Bonomo specifica quali sono gli scopi primari della società in un periodo in cui le "...le nostre campagne sono seminate di ordigni esplosivi..." ed esorta i militi "...a frequentare con passione la sede che è dovere umanitario di tutti perché solo è lo scopo di andare incontro ai sofferenti invitando tutti a collaborare per il bene dell'umanità..."

Affermazioni impegnative, ma degne di elogio per le forti idealità a cui fanno riferimento.

Per quanto riguarda la nuova Direzione, altre cariche importanti sono ricoperte da Primo Ongaro, direttore dei servizi Giorgio Isetta suo vice.

Quest'ultimo "...dichiara di prodigarsi tutto per tutto il bene dell'assistenza del popolo intero...". Ma la vita della Croce Verde non è solo caratterizzata da nomine e da dichiarazioni; il gruppo delle donne militi è molto numeroso e attivo e in poco tempo si decide di rimpinguare le casse sanitarie organizzando tre raccolte di offerte volontarie.

A Perti, in occasione della festa dei "Cinque Campanili", a Finalborgo, il giorno della Madonna del Carmine, e infine a Gorra, per la festa patronale di San Bartolomeo.

Intanto la dirigenza deve fare i conti anche con problemi più pratici, come la ricerca e l'acquisto di bende e medicinali per le pronte medicazioni e di un nuovo locale da adibire a bagno.

Non mancano tuttavia le azioni di solidarietà come quella del professor Federico Drago, donatore di un armadio di ferri chirurgici, indispensabili per un'attività di Pronto Soccorso.

Il 1946 si apre con l'elezione della nuova dirigenza: Bonomo viene confermato Presidente, così come il Direttore di servizio e il suo vice.

Nel primo mese dell'anno vengono decise le quote per i soci militi e contribuenti, determinando anche una disparità tra uomini e donne, disparità dovute alla cultura ed alla mentalità comune del tempo:

Soci militi L. 20

Socie militesse L. 10

Soci contribuenti L. 40

Socie contribuenti L. 20

La riscossione di questi contributi si va ad aggiungere al ricavato delle lotterie e delle feste da ballo che il sodalizio predispone ogni anno, manifestazioni che

Non si può inoltre trascurare il legame che ancora sussiste con il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale), legame che rispecchia il medesimo spirito con cui le due organizzazioni avevano vissuto gli ultimi anni del Fascismo. A conferma di ciò va detto che parecchi militi sono stati anche partigiani; intanto le difficoltà si manifestano in tutta la loro drammaticità: a causa dei pochi fondi in cassa la Direzione decide di costruire la nuova sala da bagno "in altri tempi migliori".

Gli animi però non si demoralizzano, la primavera rincuora anche gli spiriti più pessimisti e così si decide di fare una gita campestre a "Cà del Moro". In aprile un generoso consigliere della P.A., di cui non si fa il nome, dona il nuovo vessillo sociale, madrina del quale viene nominata la militessa Irma Mancuso.

Unica innovazione della nuova bandiera è rappresentata dal tricolore italiano posto sul retro.

Pochi giorni dopo viene organizzata una recita a favore dell'asilo infantile e della P.A.; al primo vanno L. 1200, alla seconda L. 272.

La solidarietà della Croce Verde appare anche quando decide di non allestire una raccolta a proprio favore nella frazione di Monticello in occasione della Festa dell'Ascensione.

Grazie a questa iniziativa si dà la possibilità di raccogliere fondi a favore della Refezione scolastica, struttura allora indispensabile per garantire un pasto giornaliero agli scolari più piccoli.

Dopo i difficili primi mesi di restaurazione del sodalizio, si delibera un assetto societario più stabile; il 15 maggio si approva all'unanimità il nuovo statuto, si decide di eleggere il Consiglio Direttivo ogni due anni e di convocare un'assemblea generale Soci ogni tre mesi.

Contemporaneamente viene riaffermata la neutralità politica, approvando la partecipazione dell'Ente e della sua bandiera soltanto in occasione di manifestazioni apolitiche.

Intanto fervono i preparativi per l'inaugurazione del nuovo vessillo; l'8 settembre 1946 è il giorno prescelto, una data ricca di significati storici e che ricorda i tragici momenti vissuti da tutto il popolo italiano.

Alla cerimonia partecipano anche parecchie consorelle della provincia, e non manca l'esecuzione dell'inno sociale, la cui partitura è stata composta, senza compenso, dal musicista Giovine; per questi motivi verrà nominato Socio Onorario.

Il 1946 si rivelerà un anno fondamentale anche per altre novità di un certo valore.

Una di queste si riferisce all'ammissione di giovani che non abbiano ancora compiuto i 18 anni, con la qualifica di "aspiranti militi", in seguito il limite di età verrà spostato ancora, a 14 anni.

Si tratta di una decisione importante in quanto allarga le basi della società a tanti giovani che vogliono spendere parte del loro tempo per una giusta causa.

Il 26 gennaio 1947 la Croce Verde compie 25 anni, un anniversario degno di essere ricordato. Viene allestita una lotteria, ma soprattutto viene celebrata una messa nella parrocchia di S. Biagio e deposta una corona al cimitero in ricordo dei militi defunti, senza la cui opera la società non sarebbe neppure nata.

Nonostante gli sforzi elargiti, la situazione finanziaria non appare ancora rosea. Viene deciso, infatti, di vendere il bagno, faticosamente ottenuto grazie ad una donazione, per acquistare una barella più moderna oppure un'autolettiga. La vendita del bagno consente soltanto la prima soluzione, vincolata, dopo un accordo con il compratore, in un libretto della Cassa di Risparmio di Genova.

Dalla lettura dei verbali si comprende come la disciplina sia un fattore determinante per la sopravvivenza dell'Ente: il Presidente propone che ciascun milite verrà punito con la sottrazione di un punto qualora fosse assente durante il servizio serale senza giustificato motivo.

Per di più il capo-squadra o il suo vice verranno ritenuti responsabili dell'ordine e della pulizia della sede.